

Adv

Sei qui: [Home](#) > [Torino](#)



## Una class action sui prodotti per le apnee notturne: “Possono causare danni gravi”

### Sotto accusa due modelli di ventilatori prodotti dalla Philips Respironics

IRENE FAMÀ

22 Settembre 2022   Aggiornato alle 14:50   2 minuti di lettura



Da sinistra l'avvocato Stefano Bertone, il presidente associazione Apnoici italiani Luca Roberti, gli avvocati Stefano Commodo e Renato Ambrosio

**P**arte da Torino la prima class action in materia di salute. Sotto accusa due prodotti della Philips Respironics: si tratta di due modelli di «Cpap» un tipo di ventilatore indicato per i pazienti che soffrono di apnee notturne e altri problemi respiratori.

Si tratta di «Dispositivi medici che possono provocare lesioni gravi potenzialmente letali o danni permanenti o interventi medici per evitare danni permanenti». A dichiararlo è la stessa società nel giugno 2021, lanciando una campagna per ritirarli dal mercato. «Una campagna che avrebbe dovuto concludersi a fine 2022. Invece, ad ora, in Italia i dispositivi ritirati sono solo il 25% su circa 100mila». Così l'associazione Apnoici italiani e l'associazione dei consumatori Adusbef si sono rivolti allo studio Ambrosio&Commodo di via Bertola a Torino. Un pool ad hoc di legali, coordinati dall'avvocato Stefano Bertone, ha preparato un ricorso presentato oggi al Tribunale di Milano perché imponga a Philips di velocizzare il ritiro dei macchinari.

«Il problema riguarda il materiale fonoassorbente usato negli apparecchi che, stando agli studi, si degrada sprigionando polveri e sostanze tossiche - spiega Luca Roberti, presidente dell'Associazione nazionale Apnoici -. C'è poca informazione e disponibilità di dati. Per questo abbiamo anche commissionato uno studio indipendente sui prodotti». Il problema non è solo italiano, ma mondiale: sono circa 15 milioni i ventilatori di questo distribuiti nel mondo.

«La nostra è un'azione inibitoria per l'interesse collettivo - interviene l'avvocato Renato Ambrosio - Prima questi dispositivi vengono ritirati, meglio è. Bisogna impedire che i danni aumentino, poi si valuterà caso per caso». In Italia, le persone che utilizzano i dispositivi sotto accusa, ovvero i modelli Remstar Pro e DreamStation 1, sono circa 100mila. «In Olanda i dispositivi ritirati sono il 55%, in Australia il 60%. Non è bello fare una lotta tra danneggiati, ma perché in Italia siamo fermi al 25%?», si chiede Luca Roberti,

presidente nazionale dell'associazione Apnoici. «Il nostro sistema di governo non ha sollecitato abbastanza. In Italia, sono oltre 4 milioni le persone che soffrono di apnee notturne, di queste 240mila sono sotto terapia. Riteniamo si debba accelerare». E aggiunge: «Il 70% dei pazienti italiani di questo tipo è a carico del servizio sanitario nazionale».

Sostituire i dispositivi in discussione, dal punto di vista pratico significa o sostituire la vaschetta da cui proviene l'aria o cambiarli con un modello nuovo. «Sono dispositivi di cui c'è carenza mondiale», sottolineano dall'associazione Apnoici.

Insomma. La class action, che l'avvocato Stefano Commodo riassume come esempio di «democrazia giudiziaria che consente al cittadino di intervenire in maniera fattiva», chiede «al tribunale di Milano di intervenire in maniera preventiva». Poi eventualmente si discuterà di sanzioni, in caso i termini non vengano rispettati. E di risarcimenti.

In questo momento, spiegano, si tratta di «limitare i danni. Prodotti di questo genere devono essere sicuri almeno al 95% e il consumatore dev'essere informato e non può essere messo davanti a una scelta di rischio». Cioè quella di decidere, con il proprio medico, se continuare ad utilizzare questi apparecchi.

[LEGGI I COMMENTI](#)

Adv